



IL CMI FESTEGGIA DA IERI S. MAURIZIO SUL LUOGO DEL MARTIRIO



Acaunus (Saint-Maurice) è una cittadina spinta dal Rodano a ridosso di un'alta rupe, fra le montagne che chiudono l'ingresso a questa valle; il fiume si apre un passaggio.

Già luogo di riparo e di culto per i Celti ed i Romani che eressero qui templi e sepolcri e vi installarono i propri presidi militari.

Capo di un contingente militare proveniente dall'Africa cristianizzata, da Tebe, S. Maurizio (a sinistra il suo reliquario) trasporta i suoi soldati in una professione di fede che valse loro il martirio in questo luogo d'accampamento, in quei tempi di persecuzione alla fine del terzo secolo.

A partire dalla conversione al cristianesimo dell'Impero Romano una serie di santuari si successe in questo luogo e nel 515 la fondazione di un monastero garantì la continuità della venerazione dei martiri da parte di chierici e pellegrini. Centro spirituale che è sopravvissuto fino ad oggi attraversando regni ed epoche come quelle dei Merovingi, dei Carolingi, dei Burgundi, dei Savoia e degli imperatori del Sacro Romano Impero rinforzandone con la preghiera e l'e-

sempio dei martiri, il senso cristiano del servizio e dell'obbedienza, rispetto di Dio e rispetto del prossimo. Infatti, nel 515 san Sigismondo fonda l'Abbazia dove riunisce alcuni gruppi di monaci e a loro confida la liturgia della lode perenne, una preghiera ininterrotta, una perpetua commemorazione del martirio, testimonianza e preghiera.

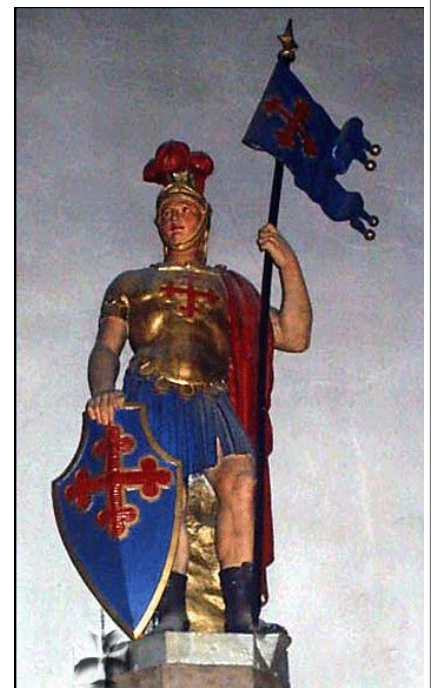
Ai monaci succede una comunità di canonici secolari che adotterà poi nel 1128 la regola e la spiritualità di sant'Agostino. Ora l'Abbazia di San Maurizio è di tipo territoriale (diverse parrocchie si trovano sotto la giurisdizione del suo Abate Ordinario). Il territorio diocesano è stato definito dal Papa Pio XI nel 1933.

Pellegrini e protettori offrivano all'Abbazia in dono oggetti e pietre preziose. La storia ininterrotta del Monastero ha permesso di conservare intatti testimoni di vari periodi della storia dell'arte nei quali la Chiesa celebra la vita di Cristo nei suoi martiri.

Nel VI secolo S. Teodoro, Vescovo di Octodurum (Martigny) costruisce in onore di san Maurizio e dei suoi compagni un primo santuario, che fu ingrandito già nel V secolo. Nel 515 san Sigismondo, Re dei Burgundi, erige una Basilica e un grande battistero. Nuove chiese si succedono in seguito ad incendi, frane nel corso degli anni e precisamente alla fine del VI secolo, nell'ottavo e nell'XI secolo, accostate alla roccia, poi a partire dal XVII secolo orientate perpendicolarmente alla montagna.

La Basilica attuale è stata ricostruita dopo la seconda guerra mondiale, avendo la caduta di un enorme masso dalla rupe provocato seri danni e necessitato la ricostruzione fedele dell'antico campanile (1947) e della chiesa (1949) che ricevette nel 1948 il titolo di Basilica minore.

Da sempre il suo tesoro ha rappresentato qualcosa di più di un museo ecclesiastico: già all'inizio del V secolo Sant'Eucherio, Vescovo di Lione, menziona regali in oro e argento offerti "in onore e per il servizio dei santi". Il tesoro comprende sia oggetti destinati alla liturgia della messa che reliquiari e ostensori portati in processione. Per esempio, fuso nel VII secolo da due orefici, questo piccolo reliquario portatile (foto a destra) reca sul retro la seguente incisione: «Il presbitero Teodorico lo ha fatto fare in onore di S. Maurizio. Amen. Nordolaus e Rhilindis l'hanno comandato e Undiho e Ello l'hanno fatto.»



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com